

Segue dal numero precedente: Un tributo a Fidel Castro

Di fronte al continuo silenzio del governo di Temer, il legislatore ha esposto una lamentela presso il Senato Federale che ora dovrà decidere se si obbligherà De Moraes a dare una risposta.

Il legislatore oppositore non solo ha chiesto di sapere qual'è il contenuto esatto della richiesta di cooperazione internazionale fatto da Casanello, ma anche su quel che coinvolge Macri, suo padre Franco, suoi fratelli Mariano e Gianfranco, e i funzionari del Gruppo Macri.

Alcuni giorni fa a Buenos Aires i fratelli del titolare della Casa Rosada hanno chiesto alla banca tedesca UBS Deutschland AG di chiudere il conto della loro società offshore BF Corporation aperto in questa entità e che si distrugga tutta la corrispondenza che si trova nelle loro mani.

Dopo questa richiesta i dirigenti di questa compagnia si sono rifiutati di rispondere sulle operazioni per vari milioni di dollari ed hanno chiesto il trasferimento di fondi di questa firma all'entità svizzera J Safra Sarasin. ( Traduzione GM – Granma int.)

Parole chiave: Denunce, Macri, Temer, Argentina, Brasile, imprese offshore.

## Il grande compagno Fidel Castro

Nel messaggio ricevuto nella sede della Centrale dei Lavoratori di Cuba si sottolinea l'impatto dell'immortale personalità del Comandante in Capo come fondatore del Partito Comunista e per la causa socialista nell'Isola.

Orestes Eugellés Mena 13 - 12 - 2016

La dedizione del leader della Rivoluzione cubana alla grandiosa causa del socialismo, con contributi storici al popolo cubano e per lo sviluppo di questa dottrina nel mondo, è stata segnalata dalla Federazione Nazionale dei Sindacati della Cina.

In un messaggio ricevuto nella sede della Centrale dei Lavoratori di Cuba si sottolinea l'impatto dell'immortale personalità del Comandante in Capo come fondatore del Partito Comunista e per la causa socialista nell'Isola.

Fidel sarà sempre il grande leader del popolo cubano, per aver dedicato tutta la sua vita alla liberazione integrale di Cuba e alla salvaguardia della sovranità nazionale, segnala il messaggio della più alta direzione del movimento sindacale nella Repubblica Popolare della Cina.

Per questo motivo, afferma la Federazione Nazionale dei Sindacati della Cina, il grande compagno Fidel Castro sarà ricordato nella storia e dalle civiltà del mondo come una grande figura di tutti i tempi.

Siamo convinti che la CTC e i lavoratori cubani erediteranno il legato del loro leader, trasformeranno il dolore in forza e continueranno a realizzare nuovi successi nella causa della costruzione del socialismo, aggiunge l'organizzazione operaia del gigantesco paese asiatico, assicurando che l'amicizia tra i sindacati e i lavoratori dei due paesi sarà consolidata e sviluppata dagli sforzi uniti

( Traduzione GM – Granma Int.)

## Omaggio dei lavoratori del settore dello zucchero a due grandi leaders

Le manifestazioni per il 14 dicembre, 105° anniversario della nascita di Jesús Menéndez Larrondo, diverranno un omaggio dei lavoratori del settore dello zucchero al nostro Comandante in Capo, Fidel Castro, e al Generale delle canne da zucchero.

Orestes Eugellés Mena 13 – 12 - 2016

Le manifestazioni per il 14 dicembre, 105° anniversario della nascita di Jesús Menéndez Larrondo, diverranno un omaggio dei lavoratori del settore dello zucchero al nostro Comandante in Capo Fidel Castro e al Generale delle canne da zucchero.

Da ieri, lunedì 12, nei luoghi di lavoro del settore si ricorda il legato dei due storici e grandissimi leaders, difensori dei diritti umani e combattenti antimperialisti a favore degli interessi della classe lavoratrice.

Il Sindacato Nazionale dei lavoratori del ramo ha informato che sono programmati mattutini speciali in tutti i collettivi del settore, nei campi e nelle industrie.

Inoltre si realizzeranno incontri, dibattiti e conversazioni con veterani, pensionati e dirigenti sindacali che hanno avuto contatti con il leader della Rivoluzionee cubana e con il Generale delle canne da zucchero.

(Traduzione GM- – Granma Int.)

## Tu historia de Fidel

Granma convoca a todos los lectores, dentro y fuera de Cuba, a que compartan su historia personal sobre Fidel, opiniones, anécdotas, encuentros, impresiones y todo lo que los haya unido a este hombre de talla universal

Autor: Granma <<http://www.granma.cu/archivo?a=1>> | [internet@granma.cu](mailto:internet@granma.cu)

<<mailto:internet@granma.cu>> 26 de noviembre de 2016 08:11:26

El líder histórico de la Revolución Cubana, Fidel Castro, dejó una huella profunda no solo en el pueblo que lo vio nacer y al que condujo hasta su definitiva independencia, sino en muchas otras tierras que quedaron marcadas por su visión de estadista y ejemplo revolucionario.

Granma convoca a todos los lectores, dentro y fuera de Cuba, a que compartan su historia personal sobre Fidel, opiniones, anécdotas, encuentros, impresiones y todo lo que los haya unido a este hombre de talla universal fallecido el 25 de noviembre de 2016 a los 90 años.

Nuestro diario publicará en su versión digital las historias que nos envíen al correo [tuhistoria@granma.cu](mailto:tuhistoria@granma.cu)/ <<mailto:tuhistoria@granma.cu>>, así como aquellas que lleguen a través de nuestra plataforma de comentarios. Además, haremos una selección para la edición impresa.

Recomendamos un máximo de 400 palabras en los textos para facilitar el manejo de un alto volumen de información.

## La leggendaria ballerina cubana Alicia Alonso ha compiuto 96 anni.

L'artista cubana più nota a livello mondiale, Alicia Alonso, ha compiuto 96 anni con la ferrea volontà di lasciare al suo paese un legato che duri nel tempo, mediante il Balletto Nazionale di Cuba (BNC).

Martha Sánchez Martíne – foto PL 21 – 12 – 2016

Alicia Alonso ha dedicato la sua vita alla danza, prima per formarsi come una brava ballerina, poi per formarsi con uno stile proprio e quindi per perpetuare il balletto nella cultura cubana come parte integrante e già inseparabile di questa.

Con i suoi fratelli Fernando e Alberto Alonso, fondò la prima compagnia professionale di balletto in Cuba, 60 anni fa, quando questa arte era scarsamente compresa nelle società latine.

Nonostante le contraddizioni sociali, politiche e di salute che ha sofferto, la decisione e il coraggio di questa donna l'hanno fatta persistere nella crescita del suo rango di ballerina.

Alicia ha sostenuto la Rivoluzione sociale in Cuba iniziata nel 1959 ed ha superato pregiudizi e ideologie borghesi per portare la sua arte al popolo, alle fabbriche, ai campi, ai boschi, nelle valli e in qualsiasi strada.

Nel mondo della danza ha ottenuto molto fama per le sue prestigiose tournée e il suo modo speciale d'applicare la tecnica, che l'ha trasformata in una protagonista da leggenda.

Alcuni parlano ancora della \*quinta Alonso\* per indicare la posizione specifica dei piedi, mentre i vecchi amanti del balletto raccontano le volte che la videro trasformarsi in Giselle e Carmen, tra le varie protagoniste delle opere classiche.

A 96 anni l'artista continua attiva come maestra, coreografa, direttrice del BNC e del Festival Internazionale del Balletto de l'Avana, al quale partecipano i più famosi ballerini del mondo.

Pochi sanno del suo amore per gli animali e soprattutto per i cani, e conoscono il suo straordinario senso dell'umorismo che la induce a fare scherzi ad alcuni dei suoi colleghi sulle scene.

In gioventù ha dipinto alcuni quadri e da bambina amava il colore azzurro e la letteratura universale.

Ha sempre respinto l'idea che solo noi umani abitiamo questo universo e racconta che tra i suoi desideri c'è quello di sedersi nel Malecón de L'Avana prendere fresco e ammirare lo spettacolo delle onde, ma che è impossibile perché la fama le impedisce di passare inosservata.

Gli applausi e le ovazioni con cui il pubblico cubano riceve Alicia Alonso ad ogni sua apparizione in ogni teatro, raccontano una storia difficile da uguagliare.

( Traduzione GM – Granma Int.)

Parole chiave: Alicia Alonso, BNC, Giselle, Malecón, Rivoluzione

## Dichiarazione del Ministero delle Relazioni Estere

Il Ministero delle Relazioni Estere della Repubblica di Cuba ha ricevuto con sorpresa e indignazione le informazioni giunte da Buenos Aires sull'aggressione di cui sono state oggetto le delegazioni del Venezuela e della Bolivia.

Granma 15 – 12 - 2016

Il Ministero delle Relazioni Estere della Repubblica di Cuba ha ricevuto con sorpresa e indignazione le informazioni giunte da Buenos Aires sull'aggressione di cui sono state oggetto le delegazioni del Venezuela e della Bolivia che dovevano partecipare mercoledì 14 dicembre ad una riunione del MERCOSUR, organizzazione della quale il Venezuela è Stato membro e la Bolivia è in processo d'ingresso.

La forza e la violenza esagerate usate contro i ministri delle Relazioni Estere

Delcy Rodríguez Gómez, David Choquehuanca Céspedes e i loro accompagnanti, sono una violazione delle convenzioni di Vienna sulle relazioni diplomatiche. Nulla giustifica l'utilizzo dell'aggressione fisica in un riunione internazionale, usata contro rappresentanti ufficiali di altri governi, uno dei quali inoltre è una donna.

Il Ministero delle Relazioni Estere della Repubblica di Cuba condanna questo fatto che non sarebbe avvenuto se si fossero ascoltati i comprensibili reclami del Venezuela; incita le parti a cercare il dialogo e il negoziato e richiama, per impedire per tutte le vie che le condotte proprie del fascismo e delle dittature militari possano ripetersi tra le nazioni sorelle della nostra regione.

L'Avana, 14 dicembre 2016. ( Traduzione GM – Granma Int.)

## I premi Corales del 38° Festival del Cinema

\*Desierto\*, il film messicano-francese del regista Jonás Cuarón, ha vinto

il Premio Coral per il miglior lungometraggio di fiction in questo 38° Festival

Internazionale del Nuovo Cinema Latinoamericano.

Darcy Borrero Batista - Foto: Yander Zamora 16 – 12 - 2016

\*Desierto\*, il film messicano-francese del regista Jonás Cuarón, ha vinto

il Premio Coral per il miglior lungometraggio di fiction in questo 38° Festival

Internazionale del Nuovo Cinema Latinoamericano, nel quale erano in gara 18 pellicole. Il premio speciale della Giuria è andato a \*Últimos días en La Habana\*, di Fernando Pérez, che ha ottenuto anche premi per specialità, con il Coral del Suono a Sheyla Pool.

Il premio per la regia lo ha ottenuto Víctor Gaviria, con \*La mujer del animal\*,

e Inti Briones ha svuto il Coral di Fotografia per il suo lavoro nei films cileni \*Aquí no ha pasado nada\* e \*El cristo ciego\*. Ç

Con \*Neruda\* (Cile, Pablo Larraín), Estefanía Larraín ha ottenuto il Coral di Direzione Artistica ed Hervé Schneid quello di Edizione, rispettivamente.

..segue ./.

Segue da Pag.17: Un tributo a Fidel Castro

Una giuria presieduta da Ana Sanz Magallón ha assegnato il Coral alla sceneggiatura a Andrés Duprat (\*El ciudadano ilustre\*, Argentina) ed ha concesso a Woodkid, per \*Desierto\* del Messico), il Coral alla Musica Originale.

Il premio alla migliore attrice lo ha avuto la brasiliana Sonia Braga in

\*Aquarius\*, e al miglior attore il cubano Luis Alberto García in \*Ya no es antes\* che ha vinto anche il Corel del Pubblico.

Il film brasiliano diretto da Kleber Mendoca, ha avuto il premio Signis e quello Federazione Internazionale della Stampa Cinematografica (Fipresci). Sonia, per il suo gruppo, è andata tre volte sul palcoscenico.

Opere prime: per questo settore la Giuria presieduta dal documentarista inglese

Michael Chanan ha considerato che la migliore è \*El invierno\* (Emiliano Torres, Argentina) e ha consegnato il Premio Speciale della Giuria a \*Rara\* (Pepa San Martín, Chile), e il Coral al Contributo Artistico a Pablo Lamar

(La última tierra), una coproduzione di Paraguay, Olanda, Cile e Qatar).

\*Madre\* (Simón Mesa, Colombia-Svezia) ha ottenuto il Coral al miglior

Cortometraggio di fiction. In animazione, il Premio Speciale è andato a

\*Alto el juego\* (Walter Turner, Uruguay) e il Coral del corto di Animazione

a \*Corp\* (Pablo Polledri, Argentina e al lungometraggio \*Cuando los días

eran eternos \*(Marcus Vinícius, Brasil).

In documentari il Coral al miglio corto è stato assegnato a \*Caribbean Fantasy\* (Johanné Gómez, República Dominicana) e \*El viento sabe que vuelvo a casa\* (José Luis Torres Leiva, Cile) ha ricevuto il Coral per il miglior documentario lungo. Il Coral al miglior manifesto lo ha ottenuto Gabriel Mars (Brasile), per

\*Rosinha\* .

\*The real thing\*, del cubano Eduardo del Llano ha meritato il Coral per la sceneggiatura inedita, e il Coral di postproduzione Nuestra América Primo taglio lo ha avuto \*Filiberto\*, di Freddy Marrero (Puerto Rico).

## Incontro dell’Unione Internazionale della Marionetta

A Matanzas hanno partecipato all’evento i presidenti e i rappresentanti delle istituzioni internazionali, provenienti da Canada, Stati Uniti, Messico, Repubblica Dominicana, Martinica, Costa Rica, Nicaragua, Venezuela, Perù, Cile, Bolivia, Brasil e del paese anfitrione.

Granma 9 – 12 - 2016

Con il proposito di offrire rappresentazioni, informazioni, appoggio e assistenza al movimento delle marionette della regione, si è svolto a Matanzas l’Incontro Intercontinentale dell’Unione Internazionale della Marionetta (Unima 3 Américas).

Hanno partecipato i presidenti e i rappresentanti delle istituzioni internazionali, provenienti da Canada, Stati Uniti, Messico, Repubblica Dominicana, Martinica, Costa Rica, Nicaragua, Venezuela, Perù, Cile, Bolivia, Brasil e del paese anfitrione.

Il portoricano Manuel Morán, presidente della Commissione Unima 3 America e vicepresidente di Unima Internacional, ha commentato a Prensa Latina che il Forum è stato un momento storico per questa entità con otto decenni di esistenza.

“Dalla sua creazione questa è la prima volta che ci siamo riuniti come regione. In altri incontri ci siamo visti e abbiamo scambiato esperienze, ma mai prima in forma continentale”, ha indicato.

Morán ha spiegato che si vuole rinforzare la rete e propiziare progetti regionali. Poi ha aggiunto : “ Abbiamo conversato su come possiamo aiutarci e tutto è stato molto importante per intavolare una miglior comunicazione , per incentivare lo scambio e promuovere la formazione”, ha spiegato.

René Fernández, presidente di Unima-Cuba, ha dato il benvenuto ed ha segnalato che oggi è necessaria l’unità nel mondo delle marionette, per rinforzare il lavoro della Unima.

Queste sessioni hanno permesso un dialogo aperto in accordo con i differenti contesti culturali per concertare aiuti nell’arte delle marionette.

Rubén Darío Salazar, del gruppo gestore dell’ appuntamento , ha aggiunto che questa prima riunione convocata da Unima nella geografia intercontinentale delle Americhe, ha dato inizio ai lavori di una nuova commissione eletta nell’ultimo Congresso .

L’incontro ha avuto un preambolo con la proiezione dei documentari

\*Corazón de títere\*, del regista Aliesky Pérez e \*Títeres en el Caribe Hispano\*, materiale realizzato dallo stesso Morán.

Un concerto del quintetto di metalli Atenas Brass Ensemble, nella Sala dei Concerti José White, nel centro storico della città di trecento anni, ha chiuso il programma auspicato dal Centro Cubano della Unima, il Consiglio Nazionale delle Arti di Scena, il Consiglio Provinciale di questa entità, la commissione Unima 3 Americhe, e Unima Internacional.

( Traduzione GM - Granma Int.)

## Chi ha detto che Fidel se n’è andato?

Fidel è nel sorriso dei bambini, nel pianto delle mie figlie, della mia vicina e anche nel mio.

Ángel Freddy Pérez Cabrera 26 – 11 - 2016

Santa Clara – Ascolto la radio e mi sorprende la notizia. Non è vero. Dev’essere che sto sognando. Mi rigiro nel letto e non riesco a conciliare il sonno.

Vado al PC. Mi connetto e disconnetto varie volte.

Chiamo per telefono gli amici. Sì, Fidel è morto, la notizia è vera. Mi fa male, e molto. Cerco di scrivere e non mi concentro. Mi aspettavo la sua morte, ma poi per la sua nessuno era preparato... che dolore, coño.

E adesso che fare quando ci assalta un dubbio, abbiamo un problema o la Patria è in pericolo. Non può essere. Fidel è vivo. Preferisco ricordarlo vitale e lucido come’e sempre stato. Ci lascia il suo legato.

Lui è nel sorriso dei bambini, nel pianto delle mie figlie, della mia vicina e anche nel mio. È nella bandiera che sventola vittoriosa, nella medaglia dei nostri atleti, in tutti quelli che lottano, non importa dove, nel medici cubani che curano bambini e salvano vite nei più oscuri angoli del pianeta, nel rispetto che ci professa l’impero. È in Raúl, nella fiducia nella Rivoluzione di coloro che hanno perso tutto, a Baracoa a Maisí.

Che ha detto che Fidel se n’è andato.

Non vengano a cercare di confonderci di nuovo dicendo che Fidel è morto. Fidel non morirà mai. Il suo cuore stanco si è fermato, ma restano le sue idee e sino a quando esiteranno ci sarà Rivoluzione.

( Traduzione GM – Granma int.)

## A sessant’anni dall’assassinio di Juan Manuel Márquez

### Il secondo capo della spedizione del Granma

Juan Manuel Márquez Rodríguez, il secondo capo della spedizione dello yacht Granma, era un uomo di pensiero e azione, che dedicò tutta la sua vita alla lotta per un futuro migliore per Cuba. Perse la vita il 15 dicembre del 1956, mentre tentava di raggiungere le alture della Sierra Maestra.

Acela Caner Román – foto archivio 15 - 1 2 - 2016

Juan Manuel Márquez Rodríguez, il secondo capo della spedizione dello yascht Granma perse la vita il 15 dicembre del 1956, mentre tentava di raggiungere le alture della Sierra Maestra. Sin da ragazzo, nella sua natale Marianao, Juan Manuel si era fatto notare per la sua grande intelligenza naturale e l’onestà senza limiti posta al servizio della nazione. Uomo di pensiero e d’azione, dedicò tutta la sua vita alla lotta per un futuro migliore per Cuba.

Dopo la navigazione di sette giorni e quattro ore per le agitate acque del mare dei Caraibi, che in quell’occasione avevano raggiunto forza 6, il 2 dicembre del 1956 all’alba, lo yacht Granma restò incagliato in un luogo noto come Los Cayuelos, a circa due chilometri dal luogo dove era stato previsto lo sbarco.

In un’intervista concessa dal Comandante in Capo, Fidel Castro a un giornalista venezuelano, spiegando quanto fu difficile la traversata per i ribelli che navigavano su quel piccolo yacht, raccontò che non fu meno difficile sbarcare ed avanzare per 60 metri di pantano, con l’acqua alla cintura, per poi attraversare l’intricata boscaglia formata dalle mangrovie e le loro radici.

Fidel terminando di parlare riaffermò che, come diceva Juan Manuel Márquez: “Quello non fu uno sbarco, fu un naufragio”.

Dopo una lunga camminata, il 5 dicembre, estenuati e affamati, i partecipanti alla spedizione giunsero in un piccolo bosco vicino a una fattoria dove si coltivavano le canne da zucchero, ad Alegria de Pío, dove presero la decisione di riposare per recuperare le forze e continuare poi la marcia verso la Sierra Maestra.

Fiduciosi per l’apparente tranquillità del luogo, la maggioranza dei combattenti si tolse gli stivali per curare i piedi piagati. Alcuni riposavano mentre calmavano la fame nel campo di canne da zucchero, vicino alla collina.

A metà del pomeriggio, inaspettatamente li sorprese una compagnia rinforzata con più di cento soldati dell’esercito batistiano.

I ribelli risposero con le loro armi e iniziò il combattimento; nel fragore della lotta si sforzarono di obbedire agli ordini di fare una ritirata organizzata, ma le condizioni del terreno cospiravano contro di loro.

Le forze della tirannia diedero fuoco al campo di canne per forzarli ad uscire allo scoperto. I partecipanti alla spedizione cominciarono a ritirarsi in piccoli gruppi. Tutti sapevano che dovevano incamminarsi verso le montagne della Sierra Maestra.

Su quello che avvenne in quei momenti, Universo Sánchez riportò:

“Juan Manuel convinse Fidel che ci dovevamo ritirare come la nostra gente, e cominciammo a marciare parallelamente ai soldati verso un’altura vicina.

Fidel camminava o correva, faceva cinque o sei metri, poi seguivamo Juan Manuel ed io. Così ci ritirammo verso il secondo monte, sino a che una volta Juan Manuel non giunse dove stavano noi e Fidel diede l’ordine di tornare a cercarlo. Io lo feci trascinandomi e retrocedendo sino all’ultimo posto dove lo avevo visto. Lo chiamai diverse volte, ma non lo incontrai. Ritomai e informai Fidel. Il combattimento di Alegria de Pío costò le vite di tre dei nostri: Humberto Lamothe, Israel Cabrera e Oscar Rodríguez Delgado.

NOI SIAMO VENUTI A DIFENDERE UNA CAUSA

Perseguitati con ferocia dalle forze della dittatura, i ribelli cercavano di rompere l’assedio nemico sempre più stretto e schivare l’attacco dell’aviazione.

Venerdì 7 dicembre, assassinarono Miguel Saavedra Pérez.

Il giorno dopo ci fu un vero bagno di sangue e furono vilmente uccisi Antonio, (Ñico) López; Amando Mestre; José Ramón Martínez, René Bedia, Santiago Hirsel, José Smith Comas, Miguel Cabañas, Tomás David Royo, Cándido González Morales, René Reiné García, Raúl Suárez Martínez, Noelio Capote, Andrés Luján, Félix Elmusa, Luis Antonio Arcos e Eduardo Reyes Canto.

Il terreno risultò avverso ai granmistì: era molto difficile trovare acqua e alimenti per sopravvivere e non fu facile nemmeno proteggersi dalle imboscate e dagli aerei che sorvolavano l’area.

Il secondo capo della spedizione era stato catturato il 15 dicembre del 1956, quando sfinito dalla fame e dalla sete camminava per difficili paraggi alla ricerca di un sentiero che lo portasse alla Sierra Maestra.

Il contadino che lo tradì, aveva trovato Juan Manuel sdraiato bocconi nel sentiero e non si fermò ad aiutarlo, ma andò a cercare il sergente Eugenio Montero per denunciarlo. I due lo portarono in una casa vicina al luogo. Nonostante le sue condizioni, con l’uniforme a pezzi, la debolezza e le labbra spaccate, Juan Manuel Márquez conservava tutta la sua dignità e fermezza. Il testimone Lorenzo Matamoros, figlio dei padroni della casa dove portarono Juan Manuel lo ha dichiarato:

“La guardia e il delatore lo portarono qui (...) non mangiava e quasi non beveva da dieci giorni. Beveva la rugiada dalle foglie delle canne e da qualche pianta di cupey. Lo fecero sedere in questo portale e mia madre lo portò dentro, perché si lavasse e mangiasse qualcosa. Gli diedero patate dolci bollite e carne, ma non poteva mangiare perché aveva la bocca tagliata dalla sete (...)

Il sergente Moreno gli chiese: “Cosa sei venuto a fare qui”?

Lui rispose: “Noi siamo venuti a difendere una causa”.

Dopo l’interrogatorio, Juan Manuel fu messo in un veicolo e a un confine della fattoria La Norma, vicino allo zuccherificio San Ramón, a Campechuela, il ribelle fu brutalmente picchiato e lasciato per morto.

Nella notte i soldati andarono a seppellirlo, ma era ancora vivo e allora uno di loro lo finì con due spari.

In quei drammatici giorni, tra gli 82 partecipanti ala spedizione del Granma, 21 persero la vita, e Juan Manuel Márquez fu l’ultimo tra loro.

Altri 21 combattenti furono fatti prigionieri e condannati.

Grazie ai casi della vita, 13 riuscirono ad evadere l’assedio e sfuggirono agli artigli dell’esercito di Batista.

Durante la lotta 27 tra loro riuscirono a raggiungere le falde della Sierra Maestra e incorporarsi all’Esercito Ribelle che, comandato da Fidel Castro Ruz, conquistò la definitiva libertà di Cuba.

UN COMPAGNO CHE DOBBIAMO RICORDARE

In un’intervista concessa nel 40° anniversario dello sbarco del Granma, in poche parole Fidel sintetizzò la vita del suo indimenticabile compagno di lotta, quando disse:

..segue ./.

Segue da Pag.18: Un tributo a Fidel Castro

“Juan Manuel Márquez era un ragazzo molto buono, era del Partito Ortodosso, una delle figure giovani, un oratore brillante, e dato che quando uscimmo dalla prigione avevamo l’idea d’ampliare il movimento con nuove figure, riunimmo quelli che avevamo partecipato al 26 di Luglio con altre organizzazioni - così alcuni compagni si unirono a questo gruppo. Per noi era molto importante contare su una figura giovane con il prestigio di Juan Manuel”.

“Allora parlammo con lui, lo cercammo e lo convincemmo in maniera decisa(...) Lui si unì ed era tutto un simbolo, e andammo ad operare a Nuova York e in altri luoghi . Lui allora agiva come secondo al comando, ed era un comando di guerra, e dopo vedemmo quanti compagni valorosi avevamo, che si guadagnarono i gradi per i loro meriti”.

“Juan Manuel Márquez, che aveva una lunga storia politica rivoluzionaria, sana, era un compagno molto buono, molto competente. Era il secondo capo del movimento.

Juan Manuel è un compagno che va ricordato.

Juan Manuel era eccellente e da quando cominciò a lavorare con noi non fece un errore, fu deciso e coraggioso.

A 60 anni dalla morte di Juan Manuel Márquez, la sua opera e il suo pensiero continuano ad ispirare i cubani per la loro onestà e la fermezza rivoluzionaria.

(Traduzione GM - Granma Int.)

## Cuba e gli Stati Uniti hanno realizzato il Quarto Dialogo Regolatore

Nella riunione è stata valutata la portata delle nuove misure emesse dal governo degli USA per modificare l’applicazione di alcuni aspetti del blocco imposto a Cuba, che la parte cubana ha considerato molto limitata.

Granma 14 – 12 - 2016

Cuba - Funzionari di Cuba e degli Stati Uniti hanno realizzato, il 12 e 13 dicembre a Washington, il quarto Dialogo Regolatore che a partire dal settembre del 2016 è diventato il Gruppo di Lavoro del Dialogo Economico bilaterale Cuba – USA.

Nella riunione è stata valutata la portata delle nuove misure emesse dal governo statunitense per modificare l’applicazione di alcuni aspetti del blocco imposto a Cuba, che la parte cubana ha considerato molto limitata, come lo scarso impatto dei vincoli economici, commerciali e finanziari bilaterali.

La delegazione cubana ha sottolineato la necessità dell’eliminazione del blocco per far sì che le compagnie statunitensi possano approfittare il potenziale e le opportunità esistenti in Cuba e avanzare nelle relazioni in queste sfere.

La riunione è stata presieduta dalla viceministra cubana del Commercio Estero e l’Investimento Straniero, Ileana Núñez Mordoché e dal coordinatore dell’Ufficio dei Temi cubani del Dipartimento di Stato, Mark Wells.

La delegazione cubana era formata da dirigenti dei ministeri del Commercio Estero, delle Relazioni Estere, di Energia e Miniere e del Banco Centrale di Cuba.

La statunitense era composta da rappresentanti dei Dipartimenti del Tesoro, Commercio e dello Stato.

L’INCONTRO CUBA–USA SULLE TRUPPE GUARDAFRONTIERE E IL SERVIZIO DEI GUARDACOSTE

Il 12 e 13 dicembre è stato realizzato a L’Avana il sesto incontro tecnico tra le Truppe Guardafrontiere di Cuba e il Servizio dei Guardacoste degli Stati Uniti.

La riunione si è svolta in un clima professionale di rispetto.

Le due delegazioni hanno segnalato l’utilità di questi incontri tecnici come meccanismi per scambiare esperienze e coordinare lo scontro alle minacce e alle sfide comuni, come l’emigrazione irregolare, il traffico di persone e il narcotraffico, in corrispondenza con le competenze dei due servizi.

Le due parti hanno coinciso sull’importanza di continuare a consolidare e ampliare la cooperazione tra le Truppe Guardafrontiere e il Servizio

dei Guardacoste.

( info Cubaminrex – Traduzione GM – Granma Int.)

## Reclamata la scarcerazione del prigioniero Oscar López Rivera

“La battaglia legale e politica per la liberazione dell’indipendentista di Puerto Rico Oscar López Rivera si moltiplicherà nei prossimi mesi

Nuria Barbosa León – foto archivio 16 – 12 – 2016

“La battaglia legale e politica per la liberazione dell’indipendentista di Puerto Rico Oscar López Rivera si moltiplicherà nei prossimi mesi”, ha affermato a L’Avana l’avvocato José Juan Nazario de la Rosa, che fa parte del gruppo legale che segue il caso.

Il legale ha definito una vergogna tenere in carcere per più di 35 anni una persona condannata per i suoi ideali politici e che ha dedicato la sua vita alla sovranità del suo paese, ancora colonia statunitense con l’eufemistica denominazione di Stato Libero Associato. Poi ha aggiunto che, come ha constatato nelle sue visite più recenti al carcere, il patriota portoricano si mantiene con un buon stato d’animo a più di 70 anni, che si dedica alla pittura per liberare il suo spirito artistico e si comporta bene nel penitenziario.

L’avvocato ha ricordato le dure condizioni carcerarie imposte al prigioniero politico che ha sofferto lunghi periodi d’isolamento e restrizioni delle comunicazioni, ma ha sempre un sorriso per i visitatori e ringrazia i gruppi solidali che lottano per la sua scarcerazione, dentro e fuori da Puerto Rico.

“Il presidente statunitense Barack Obama ha concesso l’indulto a più mille prigionieri condannati in maggioranza all’ergastolo per delitti relazionati alla droga”. “Non esistono ragioni per cui non debba concedere l’indulto a Oscar López Rivera prima di terminare il suo mandato” ha spiegato Nazario de la Rosa. “Nei prossimi giorni s’incrementeranno le azioni e s’intensificherà la campagna internazionale con questo proposito”, ha assicurato la presidente dell’Istituto Cubano di Amicizia con i Popoli (ICAP), Kenia Serrano Puig, che ha convocato tutte le persone di buona volontà per porre fine a questa crudele ingiustizia perpetuata dall’impero statunitense. Il 6 gennaio si organizzerà un compleanno per Oscar López Rivera, patrocinato dal Movimento Internazionale di Solidarietà con Cuba, come forma d’accompagnamento alla lotta del patriota, alla sua famiglio e al suo popolo.

( Frammento/ Traduzione GM – Granma Int.)

Parole chiave : Puerto Rico, Oscar López Rivera, solidarietà, ICAP, indulto

## Cuba ha risaltato nella ONU i suoi ottenimenti in materia di diritti umani

Con un comunicato, la delegazione diplomatica ha segnalato che l’Isola ha molto da festeggiare, perchè il trionfo della Rivoluzione nel gennaio del 1959 permise ai suoi cittadini di fare passi avanti significativi nel godimento di tutti i loro diritti.

Granma – foto archivio ONU 10 – 12 - 2016

Ginevra - “Nel Giorno dei Diritti Umani, Cuba festeggia lo sviluppo realizzato in settori come la salute, l’educazione, la scienza e la cultura”, ha indicato l’ambasciata dell’Isola presso la sede della ONU a Ginevra.

Con un comunicato, la delegazione diplomatica ha segnalato che l’Isola ha molto da festeggiare, perchè il trionfo della Rivoluzione nel gennaio del 1959 permise ai suoi cittadini di fare passi avanti significativi nel godimento di tutti i loro diritti.

Il popolo cubano può mostrare al mondo con soddisfazione e orgoglio tutte le sue conquiste nell’ambito dei diritti economici, sociali e culturali, nella sfera dei diritti civili e politici, nella realizzazione dei detti diritti di terza generazione o di solidarietà, ha segnalato il testo.

Tutto questo è stato realizzato nonostante la vigente politica di blocco economico, commerciale e finanziario imposto dagli Stati Uniti da più di cinque decenni, e che rappresenta il più forte ostacolo per la piena realizzazione dei diritti umani del popolo cubano, ha aggiunto il comunicato.

L’ambasciata ha anche messo in risalto la solidarietà internazionale di Cuba in ambiti molto diversi, come la lotta al dominio e al colonialismo, i programmi per favorire l’accesso alla salute e all’educazione, tra l’altro.

Cuba è impegnata a facilitare, come membro attivo del Consiglio dei Diritti Umani, l’attenzione dei giusti reclami storici dei popoli del sud e della maggioranza di tutto il pianeta.

Questo si riferisce a temi come la realizzazione effettiva del diritto allo sviluppo, la lotta contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e le forme vincolate d’intolleranza, con il pieno rispetto dei principi di universalità, indivisibilità, obiettività senza selettività, rinforzando l’operato in materia di diritti umani.

( info PL/ Traduzione GM – Granma Int.)

## Ogni generazione di cubani, negli ultimi sessant’anni, ha la sua immagine di Fidel.

Enrique Ubieta Gómez Foto: Juvenal Balán 26 – 11 - 2016

Camminava con difficoltà, però senza aiuti. Gli assistenti avanzavano al suo fianco pendendo dal suo passo, ma immagino che aveva ordinato di lasciarlo solo. Si è seduto al suo posto, il suo per sempre, anche se già non era formalmente membro del Comitato Centrale.

Si realizzava l’ultima sessione del 7º Congresso del Partito. E ha parlato.

La sua voce di Comandante in Capo ha recuperato il tono esatto dei suoi grandi discorsi, anche se a volte si affinava come il suono di una stazione radiofonica mal sintonizzata.

C’è qualcosa indubbiamente che non si è mai spento in Fidel: i suoi occhi penetranti , all’erta che irradiavano luce. Le foto che gli ha scattato suo figlio raccolte in un bell’album di presunta pensione, lo confermano.

Fidel era già un anziano, un nonno un poco incurvato, mai suoi occhi continuavano ad essere giovani. Ha parlato e tutti abbaiano sentito che si stava accommiatando.

Presto dovrò compiere 90 anni e non avevo mai pensato in questo che non è stato frutto di uno sforzo ma capriccio della sorte (...)

A tutti noi giungerà il nostro turno, ma le idee dei comunisti cubani resteranno come prova che in questo pianeta, se si lavora con fervore e dignità, si possono produrre beni materiali e culturali che gli esseri umani necessitano, e dobbiamo lottare senza tregua per ottenerli.

Ai nostri fratelli dell’America Latina e del mondo dobbiamo trasmettere ch eil popolo cubano vincerà.

Forse è una delle ultime volte che parlo in questa sala.

Ho votato per tutti candidati sottoposti a consultazione dal Congresso e ringrazio per l’invito e l’onore d’ascoltarmi. Vi felicito tutti e prima di tutti il compagno Raúl Castro per il suo magnifico sforzo.

Intraprenderemo la marcia e perfezioneremo quello che dobbiamo perfezionare, con chiara lealtà e la forza unita, come Martí, Maceo e Gómez, in una marcia senza fine.

Era, ovviamente, un Congresso di comunisti, e Fidel voleva riaffermare davanti ai suoi delegati e alla storia che continuava ad essere comunista.

Martí aveva scritto al suo amico Mercado, poco prima di morire in combattimento: “So scomparire, ma non scomparirebbe il mio pensiero e non m’inasprirebbe la mia oscurità”.

Fidel condivideva la stessa convinzione del Maestro. “A tutti noi giungerà il nostro turno, ma resteranno le idee dei comunisti cubani. Inoltre ha chiesto fiducia, lealtà ai principi, unità.

Probabilmente mio figlio minore conserverà nella sua memoria il Fidel degli ultimi quindici anni, quello del XXI secolo. Ma la mia generazione lo ha visto in un’altra maniera.

Per noi è stato un padre onnipresente che appariva in una scuola de l’Avana, conversava con gli alunni - poteva giocare a pallacanestro con loro – e un’ora dopo riappariva a Santiago o a Bayamo. Tutta la vita della mia generazione è stata segnata dalla sua presenza, dal suo magistero esposto in lunghi e accattivanti discorsi e per la sua leggenda rinnovata.

Ogni generazione di cubani negli ultimi sessant’anni ha la sua immagine di Fidel e delle foto che lo fissano come un ricordo di famiglia: nella Monacada, uscendo dal carcere dell’allora Isola de Pinos, in Messico o nello yacht Granma. Con il suo fucile nelle montagne della Sierra, salutando il popolo euforico durante il tragitto della Carovana della Libertà, per le strade di Santiago o de l’Avana, saltando dal carro armato, durante la battaglia di Girón, tagliando le canne da zucchero, percorrendo strade, scuole e fabbriche sotto la pioggia e i venti di tutti gli uragani meteorologici e politici.

Ho vissuto giorni magnifici ed ho sentito al tuo lato l’orgoglio di’appartenere al nostro popolo nei giorni luminosi e tristi della crisi dei Caraibi.

Poche volte uno statista ha brillato più in alto che in questi giorni, scrisse il Che accomiatandosi, nelle grandi autocritiche, ponendo il petto quel 5 agosto a L’Avana, percorrendo per primo quel sentiero che incitava a percorrere.

Le immagini percorrono la seconda metà del XX secolo: Fidel con Frank País, con José Antonio Echeverría, assieme a Malcolm X, a Amílcar Cabral, a Neto, a Mandela, con il Che e Camilo, insieme a Raúl, suo fratello di sangue e di ideali, con Lázaro Cárdenas, Salvador Allende, Omar Torrijos, nelle recente Rivoluzione sandinista, con Hugo Chávez, Evo e tanti altri.

Fidel è anche — e in questo verranno le analisi dell’Impero - il popolo di Cuba. Per questo mi piace il cartellone che ha fatto Ares per il Congresso della Uneac: «Cuba post-Castro» si chiama per provocare, e vi si vede il viso moltiplicato di Fidel.

Tutti i cubani oggi abbiamo il difficile impegno d’essere Fidel, essere come lui, come il Che, come Martí.

Glorioso il popolo che ha punti di riferimento tanto alti.

È morto il giorno in cui commemoriamo il 60º anniversario in cui lo yacht salpò dal porto messicano di Tuxpan, ma non è morto: è salpato nuovamente. Fidel è un’isola che naviga verso l’Isola di Utopia.

Fidel è Cuba che non ammaina le vele, sempre in mari in tempesta, cercando sè stessa, ricostruendosi per realizzare il massimo impossibile- possibile di giustizia, di solidarietà e di bellezza.

Fidel è salpato 60 anni dopo per il mare della Storia.

Viva Fidel! Viva la Rivoluzione cubana!

(Traduzione GM- Granma Int.)

...segue ./.

Segue da Pag.19: Un tributo a Fidel Castro

## La rumba è Cuba e Fidel

Con l’impronta di Fidel è trascorsa domenica 11 dicemebre, esaltando la dichiarazione della Rumba come Patrimonio dell’Umanità, con azioni organizzate dalla UNEAC, dal Ministero di Cultura e le sue istituzioni.

Pedro de la Hoz 12 – 12 - 2016

Espansione, libertà, piacere, ha detto il poeta ed hanno suonato i tamburi per sostenere il fuoco delle voci in tutte le province del paese.

Un canto di conferma che la rumba è Cuba e, come no! Fidel, l’uomo che ha situato l’Isola nella mappa dell’attualità mondiale degli ultimi sei decenni e che nel tracciato della politica culturale della Rivoluzione ha messo in primo piano il riscatto e la dignità dei valori patrimoniali della nazione.

La giornata di domenica è trascorsa esaltando la dichiarazione della rumba Patrimonio dell’Umanità, con azioni organizzate dal ministero di Cultura e le sue istituzioni, e in modo puntuale dai Consigli nazionali del Patrimonio culturale e dalle Case della Cultura.

Le due piazze che ostentano la condizione di fucina originale del complesso musicale e della danza —Matanzas e L’ Avana- hanno iniziao i festeggiamenti.

Chi non conosce nella terra yumurina Los Muñequitos, Afrocuba, Columbia del Puerto? Chi può negare il trono a Yoruba Andabo, Addaché, Timbalaye, JJ, Raices Profundas, el Coro Folclórico, Rumba Morena e altri che si sono sommati in una legittima festa?

C’è stata rumba anche a Guantánamo e Pinar, a Camagüey e Cienfuegos, in Sancti Spiritus e Santiago.

Teatro della Danza del Caribe, Kazumbi, Ballet Folclórico de Oriente e quello di Camagüey, Rumbatá, Rumbalay.

Professionisti e dilettanti, veterani e giovani, tutto mescolato.

Nel Salone Rosato Benny Moré, un concerto di Julio César Valdés con la conduzione di Jorge Ryan e Ariana Alvarez, la rumba ha evidenziato la su gerarchia . Tutto è stato rumba, Patria, amore, elegia e cronaca.

Miguel Bamet ha evocato i contributi di Fernando Ortiz, Argeliers León e Odilio Urfé ed ha segnalato quanto ha fatto il progetto Timbalaye con i suoi creatori, Ulises Mora e Irma Castillo, che hanno fatto sì che in altre terre si prendesse coscienza della pertinenza di consacrare l’espressione dell’Isola come Patrimonio Immateriale dell’Umanità.

Fare memoria è fare giustizia a coloro che hanno coltivato una maniera tanto radicata d’essere cubano: Malanga y Chano Pozo, Tio Tom e Chavalonga, Teresa Polledo e Manuela Alonso, Florencio Calle e Calixto Callava, Saldiguera e Virulilla, Flor de Amor e El Picaro, Mongo e Tata, Papín e el Goyo, Minini e Aspirinia, Jesús Alfonso e Chachá, Juan de Dios e Giovami, e tanti altri e tanti che hanno dato alla rumba radici e volo.

Non va dimenticato che alla metà del secolo scroso i più autentici coltivatori della rumba erano emarginati per la loro origine sociale. Residenti nei quartieri e nelle comunità più umili, erano scaricatori di porto e muratori, contadini poveri e sigarai, occupati in lavori occasionali, disoccupati, sartine e domestiche, che vivevano in affollate case fatiscenti e in spazi pubblici malridotti, dove si suonava la rumba per il puro piacere di sentirsi padroni assoluti di un territorio spirituale inalienabile.

Non va nemmeno dimenticato un lignaggio che parte dall’impronta delle culture africane, portate nell’Isola da uomini e donne strappati dal lontano continente come manodopera schiava nelle piantagioni.

Le prime manifestazioni avvennero nei \*barracones\* alternando canti e balli liturgici di religioni ancestrali.

Con l’abolizione della schiavitù nel 1886, in Cuba molti emancipati emigrarono nelle città cercando lavoro, e Matanzas e L’Avana divennero piazze della rumba per eccellenza, anche se già da allora cominciò ad irradiarsi a scala nazionale e s’intese il termine non solo come definizione di un’espressione musicale e di danza, ma anche come sinonimo di celebrazione profana.

È comune sentir dire “si è formata la rumba”, per indicare l’inizio di una festa nella quale si percuoteva tutto quello che era alla portata dell’officiante: latte di baccalà, cassetti, sgabelli, cucchiai, dato che non sempre c'erano tamburi a disposizione, una tumbadora o un paio di timbales.

Cinque anni fa la rumba è stata dichiarata in Cuba Patrimonio della Nazione,

cosa che l’ha consacrata come quello che era già stato assunto in maniera naturale e organica da tutti.

Con la dichiarazione della UNESCO - che insiste con questa imprecisa definizione di definire immateriali cose che hanno una presenza materiale irriducibile - si riconosce ugualmente una realtà oggettiva e la sua universalità

( Traduzione GM - Granma Int.)

## Grazie Santiago! Grazie Fidel!

“Un giorno si dovrà elevare un gigantesco monumento a questo eroe insuperabile che è il popolo”.

Oscar Sánchez Serra 6 –12- 2016

“Un giorno si dovrà elevare un gigantesco monumento a questo eroe insuperabile che è il popolo”.

Ce lo disse il 30 settembre del 1996 quando gli abitanti di Villa Clara organizzarono dalla notte alla mattina un’impressionate manifestazione in Piazza Ernesto Che Guevara.

Proprio lì, un anno prima, aveva ricevuto il primo comandante che aveva nominato nella Sierra Maestra, ed ha incontrato di nuovo il mitico guerrigliero argentino lo scorso 30 novembre, in questo ritorno trionfale a Santiago di Cuba.

Questo popolo ha avuto il suo monumento, non in cima a una collina o nel marmo. Ne avuto uno più maestoso e grande, perchè la Rivoluzione e il Comandante in Capo non possono limitarsi a un pezzo di pietra senza vita.

E da questa altezza d’obelisco ha giurato la stessa fedeltà a questo monumentale mausoleo per, come quando non lasciò morire l’Apostolo nel suo centenario, mantenerlo vivo nella sua stessa opera.

Vero parnaso è il popolo, al quale il lirismo e la lealtà sono spuntati dal cuore.

“Mamma, che cosa c’è in quella cassetta”? “Il cuore di un paese”, ha risposto la giornalista Leticia Martínez a sua figlia Carmen.

“Porto il nome di Fidel sulla fronte perché non posso aprirmi il petto per scriverlo nel mio cuore”, ha detto una bambina de La Colmenita di Tin Cremata.

Fidel non è morto. Adesso è più vivo che mai, ora comincia a moltiplicarsi.

Perchè è una bandiera, uno scudo, un bastione inespugnabile per il suo più prezioso ... desvelo... il popolo.

“Io sono Fidel” non è uno slogan, è unità, è la sua resurrezione in milioni di cuori.

“Io sono Fidel” è l’impegno di non lasciarlo morire, di costruire una Cuba più bella, sviluppata, umana, solidale, internazionalista e rivoluzionaria.

È essere il primo nella produzione, negli studi, nella difesa della Patria.

“Io sono Fidel” è non smettere mai d’essere fidelisti e raulisti; è giurare che nulla sta al di sopra di quel documento che ci ha legato e che lui stesso ha definito il 1º maggio del 2000.

Questa è la ragione di milioni di firme per questo giuramento.

Questo è il motivo per il quale Cuba lancia il suo grido: “Io sono Fidel”, perché il Comandante in Capo ha sempre avuto una fiducia infinita in noi.

Il 6 agosto del 1960 ci aveva avvertito che la vita della Rivoluzione cubana non è vita prestata, è vita nata dalle viscere del nostro popolo, una vita che si alimenta in queste viscere di popolo, una vita vigorosa, una vita indistruttibile.

E non ha mai cambiato la rotta, il 23 febbraio del 2001, quasi ieri: “Quelli che credono che quando sparisce un leader sparisce una Rivoluzione, sono stati incapaci di comprendere - e non so se qualche volta lo capiranno - qualcosa che ho detto anni fa: gli uomini muoiono ma i popoli sono immortali.

E dopo la partenza in un altro 25 novembre con lo stesso yacht oggi divenuto Rivoluzione, e dopo aver percorso più di 1000 chilometri, è tomato a Santiago, lì nella sua città complice, compagna, e abbiamo sentito di nuovo “Grazie Santiago” e in ogni cuore santiaghero e cubano “Grazie Fidel”.

( Traduzione GM – Granma Int.)

## Cuba ratifica l’Accordo di Parigi sul cambio climatico

Cuba ratifica l’Accordo di Parigi relativo alla Convenzione Cornice delle Nazioni Unite sul Cambio Climatico e procederà nei prossimi giorni al deposito dello strumento di ratificazione presso il Segretario Generale delle Nazioni Unite

Granma 11 – 12 - 2016

Cuba ratifica l’Accordo di Parigi relativo alla Convenzione Cornice delle Nazioni Unite sul Cambio Climatico, adottato a París, il 12 dicembre del 2015, e procederà nei prossimi giorni al deposito dello Strumento di Ratificazione presso il Segretario Generale delle Nazioni Unite.

Durante la recente visita realizzata nell’Isola dalla signora Ségolène Royal, ministro dell’Ambiente, dell’Energia e del Mare, incaricata delle Relazioni Internazionali sul Clima della Repubblica Francese, incaricata della presidenza della 21ª Conferenza delle Parti della Convenzione, le due parti hanno avuto l’opportunità di scambiare criteri su come affrontare il cambio climatico globale e sulla necessità d’acrescere gli sforzi internazionali con questo fine.

La 22ª Conferenza delle Parti della Convenzione si è svolta a Marrakech, in Marocco, del 7 al 18 novembre scorso.

La delegazione cubana che ha partecipato a quella riunione presieduta dal compagno José Fidel Santana Núñez, viceministro del Ministero di Scienza, Tecnologia e Ambiente (Citma), aveva segnalato durante l’incontro l’importanza che Cuba attribuisce allo scontro con il cambio climatico, come parte della sua politica di sviluppo nazionale, ed aveva reiterato la ferma volontà dell’Isola di continuare a partecipare attivamente allo sforzo internazionale.

( Traduzione GM – Granma Int.)

## Celebrato nella Unesco il 55º anniversario della Campagna d’Alfabetizzazione

L’ambasciata di Cuba presso la Unesco ha festeggiato il 55º anniversario

della Campagna de’Alfabetizzazione nell’Isola.

Granma 16 – 12 - 2016

Parigi - L’ambasciata di Cuba presso la Unesco ha festeggiato il 55º anniversario della Campagna de’Alfabetizzazione nell’Isola con un’esposizione di fotografie e di altri materiali di questa iniziativa, considerata \*una grande offensiva di matite e quaderni\*.

“In un solo anno si riuscì a dichiarare il paese libero dall’analfabetismo, il 22 dicembre del 1961, grazie ad un esercito che invase tutti gli angoli del paese, portando come ami i quaderni e i manuali d’insegnamento”, ha risaltato l’ambasciatrice, Dulce Buergo.

Di fronte a un folto pubblico, con rappresentanti diplomatici di nazioni di vari continenti, Dulce Buergo ha spiegato che la mostra è formata non solo da fotografie, ma anche da materiali originali usati dagli alfabetizzatori, che si conservano a L’Avana nel museo su questa grande Campagna.

Inoltre sono esposti documenti corrispondenti al metodo cubano d’ alfabetizzazione \* Yo, sí puedo\*, creato da specialisti in diverse lingue e adattato per insegnare a leggere e scrivere a cittadini di numerose nazioni.

In accordo con le cifre ufficiali, quasi dieci milioni di persone sono state alfabetizzate con questo sistema in paesi di diversi continenti.

L’Ambasciatrice ha messo in risalto che questi programmi dimostrano che per il governo cubano l’educazione è una priorità e questo coincide con l’indicazione della UNESCO di diffondere la necessità di portare l’insegnamento a tutte le persone del mondo.

“Senza educazione non c’è progresso e non potremmo realizzare gli obiettivi di sviluppo sostenibile tracciati per il futuro nel pianeta”, ha affermato ancora la diplomatica, che ha poi ricordato che chi ha fomentato l’educazione in Cuba è stato il leader della Rivoluzione Fidel Castro Ruz, che è morto il 25 novembre, a 90 anni.

Non si può parlare delle conquiste di Cuba senza parlare di Fidel, ha sostenuto Dulce Buergo, che ha ringraziato per tutti i messaggi di rispetto, affetto e ammirazione per il Comandante in Capo, ricevuti nelle ultime settimane.

( info PL / Traduzione GM- Granma Int.)

## Cupet e un’impresa cinese hanno firmato un contratto per lo studio sismico marino

Si tratta di un progetto che forma parte del programma di sviluppo dell’industria petrolifera in Cuba e comprende l’acquisizione, l’elaborazione e l’interpretazione di 25000 Km. di linee sismiche d’alta risoluzione nelle aree della Zona Economica Esclusiva di Cuba nel Golfo del Messico.

Granma - 9 – 12 - 2016

L’Unione Cuba-Petrolio (Cupet) ha informato mediante un comunicato inviato alla redazione di Granma, della realizzazione della firma di un contratto con l’impresa cinese BGP per l’ esecuzione di una campagna sismica marina 2D non esclusiva.

Si tratta di un progetto che forma parte del programma di sviluppo dell’industria petrolifera in Cuba e comprende l’acquisizione, l’elaborazione e l’interpretazione di 25000 Km. di linee sismiche d’alta risoluzione nelle aree della Zona Economica Esclusiva di Cuba nel Golfo del Messico, le zone nord e centro orientali, e del sud del paese.

L’ impresa BGP è una dei leaders mondiali in questa attività, per la quale dispone di tecnologie modernissime con un’ampia esperienza.

Il progetto, iniziato nel mese di novembre con una durata di circa 12 mesi, è il più importante del genere realizzato sino ad oggi dall’Isola e permetterà d’identificare e valutare zone con potenziali per l’ esplorazione degli idrocarburi.

In questi progetti non esclusivi le compagnie interessate possono acquisire le informazioni ottenute per poi valutare la loro possibile partecipazione a progetti d’esplorazioni petrolifere nel mare.

(Traduzione GM - Granma Int.)